OGGI TUTTO ILLUSTRATO SULLE VACANZE

el VACANZERO
IL MATERASSO A MOLLE
SPECIALE PER LE VACANZE
Lancio a lire 9500 con guanciale FLEX in OMAGGIO
SPEDIZIONI OVUNQUE
SUPERMATERASSI
CORSO G. CESARE 27 bis
VIA CIBRARIO 73
TORINO

Anno 105 - Numero 154 | ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) | Mercoledì 4 Luglio 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) | Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

el VACANZERO
IL MATERASSO A MOLLE
SPECIALE PER LE VACANZE
Lancio a lire 9500 con guanciale FLEX in OMAGGIO
SPEDIZIONI OVUNQUE
SUPERMATERASSI
CORSO G. CESARE 27 bis
VIA CIBRARIO 73
TORINO

Stasera la conferma del Comitato centrale?

Psi: sì ufficioso

Deciso stamane in una riunione fra De Martino e i capi-corrente

ROMA, 4 luglio.

Il psi deve dire «sì» o «no» all'offerta di Rumor di entrare nel nuovo governo di centro-sinistra: la risposta ufficiale, e definitiva, è attesa per stasera molto tardi, al termine della riunione del comitato centrale, convocato alle 18 all'hotel «Jolly», a due passi da via Veneto. La risposta «ufficiosa», e quindi tutt'al[illegible]e che definitiva, ci sarebbe però [illegible]ia da ieri sera, e sarebbe stata «[illegible]atificata» [illegible]tamane al termine di un incontro tra De Martino e i «leaders» d[illegible]te le correnti del partito. [illegible] avrebbero detto «sì [illegible].

Non si sa ancora [illegible] leaders» hanno deciso di entr[illegible] governo o di designare, ne[illegible] ministeri assegnati al psi, altri autorevoli esponenti delle varie correnti.

Le altre quattro correnti (demartiniani, autonomisti, mancininiani e bertoldiani) sia pure per ragioni diverse e con motivazioni diverse, e tra perplessità e incertezze, avrebbero scelto la risposta positiva.

DEMARTINIANI — Sono tutti d'accordo che il psi entri subito a far parte del governo ma non vogliono che il loro «leader» lasci la segreteria del partito per la vicepresidenza del Consiglio. «La nostra corrente — ha detto Vittorelli — è perplessa sulla partecipazione di De Martino al governo: è meglio che egli rimanga dov'è, come garante della linea politica di [illegible]ro-sinistra». Le parole di Vittorelli vanno lette tra le righe: a Genova siamo riusciti con tanta fatica a strappare la segreteria a Mancini e per nessun motivo questa vittoria deve essere rimessa in discussione.

AUTONOMISTI — Favorevoli da sempre al Centro Sinistra, gli uomini di Pietro Nenni vorrebbero un ritorno del vecchio «leader» al governo o alla presidenza del partito. La prima soluzione è esclusa se entra De Martino, ma in questo caso la seconda diventa una vera e propria condizione, perché il segretario del partito ha un grosso debito verso questo gruppo, che con il suo voto favorevole gli permise, a Genova, di conquistare la segreteria senza dare nulla in cambio. Ora è arrivato il momento di pagare la «cambiale in bianco» e tra i sei ministeri che spettano al psi è quasi certo un buon posto per gli autonomisti (si parla del commercio con l'estero a Zagari o Craxi).

MANCINIANI — La posizione della più autorevole corrente di minoranza di fronte al Centro Sinistra continua ad essere molto «pendolare», sia per motivi politici, sia per motivi tattici, come sempre accade. Partiti molto male, la loro «marcia di avvicinamento» è stata lunga e faticosa. Il congresso della dc, i cui risultati sono molto piaciuti a Mancini (così almeno ci disse) ha segnato una svolta importante.

BERTOLDIANI — Dopo aver bruscamente abbandonato De Martino alla vigilia del congresso di Genova, gli uomini di Bertoldi e Manca sono ora di nuovo vicini al vecchio capo, che li ha accolti formalmente come «figli prodighi», in realtà con lo scetticismo di chi fa politica da tanti anni e quindi è ormai abituato a vederne di cotte e di crude senza battere ciglio.

Luca Giurato

TORINO: arrestato

Ha distrutto il night per incassare l'assicurazione

Alle 8 di stamane, sul portone della sua casa di via Mazzini 33, è stato arrestato Rocco Gasperoni, 30 anni, da Gioiosa Ionica: è accusato di aver fatto saltare in aria con il tritolo — per incassare un'assicurazione di 15 milioni — il night con annesso ristorante «Valdisogno» che gestiva a Gravere di Susa.

E' accusato di incendio doloso, trasporto e uso di materiale esplosivo, frode assicurativa. Raggiunge in carcere gli escutori materiali dell'attentato: Ettore Rigo, 20 anni, che nell'esplosione ha perso un dito della mano sinistra, e Basilio Meddè, 24 anni, rimasto anch'egli ferito alla testa da schegge di legno.

Secondo il capo della Mobile, dott. Falzone, che ha svolto le indagini con il dott. Portaccio e il mar. Rossi, ci sono altre persone implicate nella vicenda: hanno fornito l'esplosivo, forse hanno direttamente partecipato all'attentato.

Rocco Gasperoni che aveva preso in gerenza i locali di Gravere dal vicesindaco Cesare Vaona nel dicembre scorso, per rinnovarli e allestire un night chiamato «1-2», aveva contratto debiti che con il passare dei mesi erano aumentati.

Per risolvere la situazione senza sbocco, ha così organizzato accuratamente la frode ad un'agenzia di Baldissero delle assicurazioni Sai. Stipulato un contratto di 15 milioni che prevedeva anche l'incendio doloso, l'aveva perfezionato nella sede centrale di Torino. L'attentato è avvenuto il 29 maggio, circa quindici giorni dopo che aveva pagato la prima rata della polizza.

Alle 0,15 una spaventosa esplosione aveva letteralmente raso al suolo i locali di Valdisogno. «Come una bomba» *dicono gli inquilini delle ville e delle case vicine, fuggiti terrorizzati in strada. Poi c'era stato un furioso incendio che aveva completato la distruzione.*

Sul posto era stato subito fermato Basilio Meddè: «Non so niente, cercavo un automobilista che mi desse un passaggio e sono stato investito dalle schegge». *Il suo fermo era poi stato tramutato in arresto. Alle prime luci dell'alba, tra le macerie, era stato ritrovato un dito, evidentemente strappato dall'esplosione ad un altro degli attentatori.*

Si era così arrivati all'arresto di Ettore Rigo, un meccanico abitante in una pensione di via Bernardino Galliari, che per giustificare la mutilazione aveva detto: «Stavo riparando la macchina, la ventola mi ha ferito». *Anche la sua ragazza, che gli aveva fornito un alibi, l'aveva seguito in carcere. E' probabile che dopo l'arresto del maggiore responsabile dell'attentato, i due complici si decidano a parlare.*

Rocco Gasperoni

Aumenta il pane ad Asti e provincia

Asti, 4 luglio.

(v. m.) **I prezzi di vendita del pane aumenteranno nella provincia di Asti da lunedì 9 luglio. Il Comitato provinciale prezzi ha autorizzato l'aumento del pane normale di tipo 0 (confezionato con farina, lievito, acqua, con o senza sale) da 160 lire a 190 al chilogrammo se in pezzatura superiore ai 150 grammi, e da 230 a 250 lire se in pezzatura da 61 a 150 grammi e per tutte le pezzature per le biove e le pastedure.**

Le aziende praticheranno poi un aumento di 30 lire per i pani speciali e di 50 lire per i grissini.

Juventus Atletico 1-1 Verso la super finale?

(a pagina 5 la 3ª puntata del romanzo "Hanno rapito la Juve")

CALCIO MERCATO

Mantovani

(difensore del Mantova) sarà il sesto acquisto del Toro?

(Servizio a pag. 10)

Sci estate

a Cervinia comincia il Km lanciato

(Pag. 11)

DICHIARAZIONI DI UN MAGISTRATO

I rapitori di San Marino hanno chiesto 120 milioni

Le banche sarebbero disposte ad anticipare la somma - Ieri sera la prima telefonata dei banditi: "Stanno tutti bene, vi daremo notizie" - Nella notte "percorso-prova" di 80 chilometri con l'auto dell'avvocato della famiglia Rossini - Tre misteriosi colpi di fucile a mezzanotte

dal nostro inviato

San Marino, 4 luglio.

Il dott. Francesco Viroli, commissario della legge di San Marino (equivalente al nostro procuratore della Repubblica) s'è lasciato sfuggire stamane, nel corso di una conferenza-stampa, questa frase: *«Credo che si siano messi d'accordo sui 120 milioni».* La cifra è confermata indirettamente anche dal giro di credito che, da indiscrezioni, le banche sarebbero disposte ad anticipare sulla base delle possibilità di copertura della famiglia Rossini.

«Stanno tutti bene. Sono insieme. Vi daremo notizie». Questo il primo messaggio ufficiale dei banditi ai parenti del chirurgo Italo Rossini, 60 anni, rapito venerdì scorso nei pressi di San Marino, con la figlia Rossella, 23 anni.

22,30 di ieri: l'attesa, dopo i primi contatti dei quali abbiamo dato notizia nell'edizione di mercoledì, è spasmodica. Nella villa ci sono il padre, la moglie del chirurgo Dina Dominici, la figlia maggiore Rossana con il marito Maurizio Vicari, tre avvocati e un personaggio misterioso, rimasto sconosciuto. I tre avvocati sono: Bonelli, che ha fatto da intermediario tra la famiglia e i giornalisti in questi giorni di angoscia; Albertini, che lo ha affiancato nella fase dei primi contatti; Mirko Tremaglia, deputato missino ed *«esperto in rapimenti»* per la parte svolta come rappresentante di Enrico Panattoni nelle trattative per il riscatto del figlio Mirko, rapito a Bergamo il 21 maggio scorso. La sua presenza, giunta abbastanza improvvisa, è poco credibilmente spiegata come un gesto di solidarietà di Enrico Panattoni, che lo avrebbe sollecitato a recarsi dai Rossini a portare il suo contributo di consigliere: è, comunque, giunto con perfetto tempismo: alle 21,30.

Esattamente un'ora dopo, il telefono squilla. Tutti si precipitano al ricevitore, agitazione, visi tesi. Questa volta, è il dott. Vicari che afferra l'apparecchio. Dice: *Pronto, pronto...».* Un attimo di silenzio. Il genero del chirurgo ha un gesto di rabbia. Ha già ricevuto tante telefonate «mute», che pensa sia così anche questa volta. Invece, dall'altra parte del filo, una voce incomincia: *«Stanno tutti bene...».* Lui interrompe: *«Chi siete? Diteci qualcosa di più preciso».* Intorno, sono tutti ammutoliti. Il tono emozionato rende partecipi tutti di quella comunicazione ancora prima di sapere che il messaggio atteso è arrivato. E' una voce sconosciuta, chi parla usa un perfetto italiano con una dizione accurata. Dirà più tardi l'avv. Bonelli: *«Si sarebbe detta di una persona colta».*

«... Sono insieme. Vi daremo notizie», continua la voce. Poi, probabilmente, arrivano le istruzioni, ma su di esse si mantiene il più assoluto riserbo. Quando il telefono tace, Vicari, concitato, insiste: *«Chi siete? Diteci qualcos'altro. Parlate, parlate!».* Ma la comunicazione è finita. Per qualche attimo sono sguardi smarriti che si incrociano, poi Dina Rossini scoppia in singhiozzi. Per giorni e giorni ha mormorato: *«Me li hanno ammazzati, me li hanno ammazzati»*; ora non crede quasi a quel messaggio tanto angosciosamente atteso.

L'avvocato Bonelli spiega come avvengono i contatti con i banditi (Foto Moisio)

E cominciano le cose strane, come per i preparativi di una crudele caccia al tesoro. 22,35: l'avv. Albertini e il personaggio misterioso escono frettolosamente dalla villa, attraversano il *patio* illuminato, salgono sulla «Taunus» verde targata RSM-7390 del legale e si allontanano.

Si intuisce che è un percorso di prova. Rientrano un'ora e un quarto più tardi: alle 23,45. Quanti chilometri hanno fatto? Presumibilmente un'ottantina, tenuto conto delle strade tortuose e strette della zona, tutta saliscendi.

23,55: echeggiano tre spari di carabina automatica, poi scende il silenzio. Un susseguirsi così esatto di avvenimenti avrebbe potuto difficilmente sfuggire ai giornalisti nel caso Panattoni, per esempio, che si svolgeva a Bergamo, in una zona abitata e frequentata, dove cronisti e fotografi controllavano la piazza, la casa e il ristorante in una volta sola.

All'una meno 20 siamo ancora lì ad attendere. Che cosa? Non sappiamo neppure noi, tutti perfettamente consci che l'operazione di scambio è ancora immatura. Non succede più nulla. Poi, all'una, esce dalla villa l'avv. Renzo Bonelli. Ci trova lì e ha un gesto scoraggiato, si sente vittima di una persecuzione; non ha più una vita privata da quando ha accettato il compito di intermediario tra noi e la famiglia. Gli chiediamo spiegazioni su quanto è avvenuto. Legge il testo del messaggio, assicurando che si è trattato solo di poche frasi rassicuranti. Poi racconta che ha ascoltato e riascoltato una quindicina di volte la registrazione; descrive scene di emozione, dice, però, di non sapere nulla degli spari, di non conoscere il misterioso personaggio, che non sono stati chiesti cento milioni, come qualcuno dà per scontato.

Mario Bariona

Morbillo: quando la malattia è mortale

Elena Einaudi, figlia ventisettenne dell'editore Giulio e nipote del secondo presidente della Repubblica Luigi Einaudi, morta sabato scorso a Firenze, è vittima del morbillo, che quest'anno in Italia ha infierito con maggiore virulenza. Il caso ha riproposto il problema della pericolosità per gli adulti di malattie che colpiscono soprattutto i bambini e che, in età infantile, si risolvono generalmente senza conseguenze.

Sembra impossibile che — con i progressi compiuti negli ultimi anni dalla scienza medica — basti una malattia, confinata dalla convinzione popolare tra le *«affezioni lievi»*, a stroncare una giovane donna piena di vita.

Fino a sabato mattina Elena Einaudi aveva curato il figlio Malcom senza dar segni di malessere alcuno. Era appena guarita da un'infezione causata da un ascesso e presumibilmente le condizioni generali del suo organismo attraversavano un periodo di particolare debolezza. La crisi è sopravvenuta improvvisa sabato mattina, quando la giovane donna è stata colta dalla febbre. Visitata nel pomeriggio, è stata trasferita d'urgenza in ospedale. Poche ore dopo, la morte, sopravvenuta per *«complicazioni dopo contagio da morbillo».*

«Le complicazioni più gravi — dice il prof. Franco Di Nola, primario dell'ospedale Amedeo di Savoia — *sono la nevrosite da virus morbilloso, la laringite stenosante e la broncopolmonite batterica. La prima, che è forse la più grave e che presumibilmente ha provocato la morte della signora Einaudi, può essere curata con forti dosi di farmaci cortisonici somministrati per due o tre giorni. Per il clinico il morbillo è un temibile avversario: il virus penetra all'interno della cellula e diventa così inaccessibile ai farmaci».*

Quando, bambini, si guarisce da questa malattia si resta generalmente immunizzati per sempre. La regola però non è valida per tutti. In alcuni individui gli anticorpi scompaiono col tempo. Costoro, perciò, possono essere nuovamente contagiati.

Per sottrarsi al rischio di gravi complicazioni i genitori, quando si accorgono che il figlio ha il morbillo, possono farsi iniettare un piccolo quantitativo di «gamma globuline». Questa sostanza ha un potere immunizzante per una ventina di giorni. Resta tuttavia l'eventualità che il contagio avvenga mentre il male nel bambino è ancora in incubazione (della durata di 15-20 giorni).

Non bisogna dimenticare che le gravi complicazioni a cui può andare incontro l'adulto possono insorgere anche in quei bambini il cui organismo ha minori capacità di reazione. Serie statistiche sulla mortalità da morbillo tra gli adulti non esistono, data l'esiguità dei casi. Ciò nonostante — sostengono alcuni specialisti — si tratta di una percentuale molto alta, se paragonata a quella di altre malattie altrettanto diffuse.

c. man.

Dopo diciotto anni di carcere a Fossano

Ritorna in libertà Faletto coinvolto nel delitto Codecà

Guarda le rose del penitenziario e dice: "Ora che esco, chi cura i fiori?"

Domani mattina Giuseppe Faletto, detto «Briga», arrestato il 5 luglio del '55 sotto l'accusa di avere ucciso l'ing. Eleuterio Codecà, ed assolto per insufficienza di prove da tale reato, ma condannato a 20 anni di carcere per i delitti compiuti durante il periodo partigiano, verrà lasciato in libertà. Due anni gli sono stati condonati, uno nel '66 e l'altro nel '70. Di conseguenza la scarcerazione, ordinata dal giudice di sorveglianza di Genova, avviene «per espiazione della pena».

Il Faletto, dopo l'ultima sentenza del '62 era stato rinchiuso nella casa penale di Fossano e si era dedicato al giardinaggio. Curava l'orto e le rose del cortile. Un mese fa, quando erano apparsi i primi boccioli, aveva detto al suo difensore avv. Armando De Marchi: «Ritengo che non mi lasceranno più uscire. Sono diventato l'ortolano ed il giardiniere ufficiale della prigione. Sono indispensabile». *Oggi, quando il direttore gli ha annunciato che domani riacquista la libertà, ha esclamato quasi smarrito:* «E dove vado? Ormai non posso più riprendere il mio mestiere di pescivendolo». *Poi è sceso in cortile e per l'ultima volta ha innaffiato le rose ormai appassite.*

Giuseppe Faletto era stato arrestato nel '55 quale sospetto autore dell'uccisione dell'ing. Codecà, verificatasi tre anni prima, il 16 aprile del '52. L'ingegnere era stato fulminato da una raffica di mitra di sera, mentre rincasava in via Villa della Regina. Una lettera anonima mise gli investigatori sulle tracce di «Briga».

Intanto si scavò nel suo passato e vennero in luce tutti i crimini compiuti nel '44 e nei primi mesi del '45. Dei dieci delitti per i quali fu rinviato a giudizio fu riconosciuto colpevole di sette: nel pomeriggio del 10 marzo 1944 egli e certo «Balilla» uccisero a raffiche di mitra due studenti universitari ventenni, Ciro Catti ed Emanuele Bonisconti, militari, è vero, della repubblica di Salò, ma in abiti borghesi, i quali si erano recati nella cascina di un amico, a Collegno, in cerca di cibo.

La sera del 15 agosto 1944, il Faletto con altri due, avendo ricevuto ordine dal comando di eliminare la panettiera di Caselette Giuseppina Bessone, ritenuta spia dei fascisti, uccise a colpi di pistola lei e suo figlio Bruno, di 29 anni, estraneo alle passioni politiche materne. Nel pomeriggio del 21 novembre dello stesso anno, arrivò con alcuni compagni alla cascina Saffarona, presso Lucento, e pretese dal fattore dei conti Valperga di Masino, Angelo Maggi, la consegna di un vitello, di una mucca e di denaro. Al rifiuto dell'agricoltore, il Faletto lo prelevò e lo condusse via. Il cadavere del Maggi fu trovato poche ore dopo a Pianezza.

Nell'autunno del '44 la signora Teresa Eringio si re-

(Continua in 2ª pagina in ottava colonna)

Giuseppe Faletto

Regione Piemonte

Assegno di 60 mila lire alle lavoratrici madri: contadine, artigiane, commercianti

(Servizio a pagina 2)